

Alla vigilia dell'assegnazione

Vivaci contrasti nella giuria per il «Viareggio»

Dimissionaria la giuria per la letteratura? — Intervento di Olivetti contro Guido Piovene — Premiato «I racconti» di Antonio Delfini

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 23. E' forse la prima volta, nella storia del Premio Viareggio, che si è arrivati alla vigilia del giorno della premiazione ufficiale con una discussione ancora aperta. Una serie di avvenimenti rischiano anzi di mettere in forse lo stesso avvenire del Premio. Ecco i fatti.

Circa un mese fa il finanziere del «Viareggio», lo industriale Arrigo Olivetti, fece sapere ad alcuni giurati che gli sarebbe dispiaciuta la premiazione delle «Furie» di Guido Piovene, e aggiunse che, nel caso lo scrittore avesse vinto, egli avrebbe riveduto la sua posizione di finanziere del Premio. La ragione di ciò: gli articoli scritti da Piovene sulla questione razziale in pieno «ventennio».

Di fronte a questo intervento esterno, la maggior parte dei membri della giuria per la letteratura stabilì che avrebbe comunque mantenuto una posizione autonoma e indipendente e che avrebbe giudicato Le Furie su un terreno rigorosamente critico e culturale.

I pareri sui libri in gara erano, già allora, molto divisi, e lo sono rimasti fino ad oggi. Nelle ultime battute della discussione circolavano ancora quattro nomi: Piovene, Rosso, Fortini e Delfini. Le riunioni si sono susseguite fitte in questi giorni, mentre le notizie riguardanti l'atteggiamento dell'Olivetti cominciavano a circolare e la data della premiazione si avvicina sempre di più. Di qui un andamento più nervoso e affannoso del dibattito, con tentativi di compromessi in seno alla giuria e visite allo stesso Piovene (che si trova a Lerici) per indurlo a ritirarsi.

A tarda notte si è appreso che la giuria ha deciso di dare un premio postumo ad Antonio Delfini per «I racconti», scavalcando, fra l'altro, il regolamento che prevede solo premi ad autori viventi. Una soluzione molto discutibile su cui torneremo.

Inoltre, la giuria per la letteratura si dimetterà probabilmente domani, per l'insostenibilità della situazione in cui si è venuta a trovare. Non è escluso che la giuria della saggistica faccia altrettanto per solidarietà.

Una dichiarazione data da Olivetti ad una agenzia ha, inoltre, confermato il suo atteggiamento in modo esplicito.

Ma veniamo alla sostanza della cosa: sulle critiche retrospettive fatte spesso a Piovene in questi anni, e da lui affrontate nella *Coda di paglia*, il nostro giornale si è già pronunciato a suo tempo. Si può ripetere, molto sommarariamente, che un uomo non può restare per tutta la vita inchiodato moralmente a un suo errore, quando ha dimostrato concretamente di averne preso coscienza e di averlo superato. Oggi Piovene ha perduto il diritto ad un giudizio obiettivo, critico, sul suo libro: già, sulla sua personalità culturale.

D'altra parte, l'intervento di Olivetti non può essere giustificato; anche se mosso da ragioni comprensibili sul piano umano, il suo finisce per essere, nella sostanza, un intervento assai pesante compiuto dallo esterno verso una giuria in fase di discussione e di scelta. Lo atteggiamento preso, ad esempio, da Giacomo De Benedetti, nella giuria, che ha messo in discussione la questione. Proprio De Benedetti, che potrebbe avere ragioni analoghe a quelle di Olivetti per avversare Piovene, si è invece fatto sostenitore, fin da principio, del suo libro, e non per ragioni puramente estetiche o letterarie o di poetica del romanzo, ma proprio perché (come ha affermato in sede di discussione) fin dall'indomani della Liberazione egli disse che gli ebrei possono tanto più facilmente scongiurare nuove ondate di razzismo in quanto si considerino non vittime ma partecipanti ormai vittoriosi della guerra di Liberazione.

Il clamore del « caso Piovenese » ha messo così in ombra gli altri settori del Premio. Notizie ufficiose, ma sicure, dicono che nell'«Opera prima» della letteratura ha vinto Massimo Ferretti con la raccolta di poesie *Altezza superando di stretta misura Cecilia* e le streghe di Laura Conti che gli ha contestato la vittoria fino all'ultimo. Concorrenti di Ferretti sono stati anche Enzo Siciliano e Luigi Meneghello.

Discussioni lunghe, nella giuria, per la saggistica, alle prese con uno schieramento di opere davvero notevoli, come già abbiamo detto nei nostri articoli precedenti. Sergio Solmi ha vinto il premio principale con *Scrittori negli anni*. I libri su cui più si è soffermata la giuria, oltre a quello di Solmi, sono stati: *Momenti della Storia d'Italia* di Palmiro Togliatti, *I casi della musica* di Felde D'Amico e *Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*.

Il premio «Opera prima» per la saggistica è andato a *Un pittore alla corte di Avignone* di Enrico Castelnuovo. Dei libri premiati parleremo domani e parleremo altresì dell'atteggiamento definitivo che prenderà la giuria motivando le sue dimissioni.

Gian Carlo Ferrer

MARLON BRANDO AI NEGRI:

«Il vostro movimento è una enorme ondata che sta per sommergere il paese»



GASDEN (Alabama) — Da sinistra: l'attore William Frye e Marlon Brando durante la manifestazione. (Telefoto ANSA-«L'Unità»)

GASDEN (Alabama), 23. Marlon Brando, Paul Newman e Anthony Franciosa hanno parlato ieri sera nel corso di una grande manifestazione contro la segregazione razziale. I tre attori erano giunti espressamente da New York a Gasden — essi hanno detto — «per fare quel poco che possiamo a favore del movimento integrazionista in atto nella città» dal 10 giugno u.s. «Non passerà molto tempo — ha detto tra l'altro Marlon

Brando — che si capirà alla fine che percolando e perseguitando non si raggiungerà alcun risultato». L'attore ha aggiunto: «La campagna per i diritti civili è come una enorme ondata che si appresta a sommergere il paese e noi vogliamo parteciparvi. I tre attori sono stati entusiasticamente applauditi dai presenti. Brando e i suoi amici cercheranno di incontrarsi con le autorità locali e con esponenti industriali per indurli a porre fine alla discriminazione razziale.

Continuano frattanto i preparativi per la grande marcia del 28. Si è appreso tra l'altro che la più nota scuola d'arte drammatica degli Stati Uniti «l'Actor's Studio» ha deciso di partecipare alla manifestazione e che noleggerà un pullman per trasportare a Washington attori e attrici del Greenwich Village.

Vengono inoltre segnalate nuove adesioni di attori e registi che giungeranno a Washington con due aerei speciali. Ecco i loro nomi: Kirk Douglas, Judy Garland, Steffi McQueen, James Garner, Rita Moreno, Lena Horne, Sydney Poitier, Susan Strasberg, Joanne Woodward e il regista Mankiewicz. Da Parigi giungerà anche Josephine Baker.

I dieci leaders della «marcia» si incontreranno prima dell'inizio delle manifestazioni con vari esponenti del Senato e del Congresso, dei rappresentanti. Il leader repubblicano del Senato, senatore Everett Dirksen, il presidente della camera dei rappresentanti John Mc Cormack, il capo della maggioranza democratica alla camera Carl Albert e quello della minoranza repubblicana Charles Halleck, hanno infatti accettato di ricevere al congresso i dieci esponenti integrazionisti nella mattinata del 28.

In un opuscolo di undici pagine vengono illustrate le modalità della grande manifestazione cui prenderanno parte oltre centomila negri. Il comitato ha modificato il percorso nelle vie della capitale del corteo dei manifestanti, che sfileranno dal monumento di Washington, l'obelisco nei pressi della Casa Bianca, fino al «Lincoln Memorial» un po' le due grandi arterie di Pennsylvania Avenue e di Constitution Avenue.

«La marcia costituirà un solenne e dignitoso tributo alla memoria di Medgar Evers (il leader negro assassinato nel mese di giugno) e delle migliaia di eroi senza nome che hanno dato le loro vite nella lotta per la piena eguaglianza».

Un gruppo di negri ha annunciato infine di progettare la creazione di un partito formato soltanto da negri che dovrebbe partecipare alle elezioni generali e forse anche a quelle presidenziali e vice presidenziali. Per il nuovo partito è stato proposto il nome di Freedom now party Partito della libertà adesso.

Sarebbe già stato formato un comitato nazionale presieduto dall'avvocato newyorkese Conrad Lynn. Questi ha dichiarato che sarà lanciato un appello per la costituzione del partito mercoledì prossimo, nel corso della manifestazione contro la segregazione razziale che si svolgerà a Washington.

A Capri Sospesa la costruzione di un albergo

CAPRI, 23. Su disposizione del sovrintendente alle Belle Arti della Campania, prof. Pacini, il sindaco di Capri, avvocato Ruotolo, in data odierna, con ordinanza 49, ha sospeso i lavori per la costruzione di un albergo cittadino che stava sorgendo in località «Giardini Augusto», poco distante dall'antica Certosa. Il provvedimento è stato adottato in quanto la nuova costruzione veniva eseguita in difformità al progetto approvato.

A Capri, recentemente, la costruzione dell'albergo aveva sollevato polemiche vivacissime. Da molte parti si sosteneva, infatti, che il nuovo complesso edilizio danneggiava il panorama favorendo la speculazione.

Un bambino romano A 12 anni abilitato a insegnare l'inglese

Nostro servizio

«Gigi di Trastevere», Luigi Solano, abitante in Viale Giordano 29, appena dodicenne, ha conseguito nei giorni scorsi il Certificato «of proficiency in english», rilasciato dall'università di Cambridge dopo la conclusione del corso per l'abilitazione all'insegnamento della lingua inglese. Cosicché «Gigi», a soli dodici anni, può salire in cattedra, in una qualunque scuola del mondo e tenere lezioni di inglese.

Luigi Solano non è nuovo a questo genere di cronache, già si parlò di lui e della sua strabiliante cultura e intelligenza allorché, all'età di dieci anni, conseguì il diploma di inglese al «British Institute of Rome». Quel titolo di studio, generalmente si raggiunge a non meno di diciotto anni di età. Fu così che Giggetto si ritrovò sui giornali e si guadagnò la fama di più piccolo conoscitore di lingua inglese ufficialmente riconosciuto di tutto il mondo.

Conclusi gli studi elementari a otto anni, il piccolo Luigi, figlio del dottor Ubaldo Solano, funzionario del ministero dell'Agricoltura e foreste, fu costretto ad abbandonare gli studi: prima dei dieci anni i bambini non vengono infatti ammessi all'esame per il passaggio alla scuola media. Cosicché, la corsa fatta da «Giggetto di Trastevere» si dovette arrestare, per lo meno ufficialmente. Ma il bambino non si perse d'animo. A casa, da solo, cominciò a studiare l'inglese. Poco dopo si iscrisse così al «Parioli international day school» dove seguì i corsi normali e imparò la lingua alla perfezione. Successivamente, a dieci anni, passò al «British» — sempre a Roma — dove appunto ottenne il diploma.

Intanto il piccolo Luigi si trovò all'età normale per la iscrizione alla prima media. Ma studiare per un anno per rendere quanto generalmente un alunno rende in un anno non gli andava a genio. Quindi chiese al padre di venire iscritto in una scuola in cui poter preparare la materia di due anni di studio in un anno solo.

Il genitore lo accontentò e «Giggetto» prese a frequentare l'istituto «Giacomo Leopardi», in attesa di potersi presentare privatamente all'esame di ammissione alla terza media. Contemporaneamente il bambino frequentò il «British» tre volte alla settimana, per lezioni di due ore ciascuna. Concluso il biennio al «Leopardi» il piccolo Luigi fu ammesso — con il punteggio pieno dell'ottanta — agli esami per il passaggio in terza media.

Fin dall'ottobre scorso — frattanto — egli aveva chiesto al direttore del «British» di poter sostenere l'esame per la abilitazione all'insegnamento della lingua inglese, indetto ogni anno dalla università di Cambridge e tenuto in tutte le capitali del mondo contemporaneamente. Il direttore, dinanzi alla singolare richiesta, rimase piuttosto sconcertato e fece notare al prodigioso «Giggetto» che assai difficilmente avrebbe potuto ammetterlo all'esame e che — comunque — sulla domanda si sarebbe dovuta pronunciare la università di Cambridge. Dopodiché, di fronte alle insistenze del bambino, il direttore gli assegnò un tema in inglese — «La spiaggia», argomento libero, assai difficile — e disse che avrebbe mandato il lavoro a Cambridge, sottoponendo il singolare caso alle autorità accademiche.

L'università rispose poco dopo che Luigi Solano poteva essere ammesso agli esami di abilitazione all'insegnamento che si sarebbero tenuti il 19 e 20 giugno scorso al Palazzo degli esami, in via Induno.

Negli stessi giorni, alla scuola «Mastai», si tenevano gli esami di ammissione alla terza media, cui il piccolo Luigi si era iscritto dopo avere ultimato il corso di due anni al «Leopardi». Ma il bambino non si scoraggiò: alle 8.30 del 19 giugno si presentò al «Mastai», sostenne la prova di latino scritto e, alle 9.20, uscì, salì su un taxi che lo attendeva con il padre a bordo e raggiunse il Palazzo degli esami. Qui, sostenne la prima prova di inglese, consistente in un tema scritto. Al pomeriggio dello stesso giorno l'instancabile «Giggetto» tornò al Palazzo degli esami per la seconda prova di esercizi scritti.

L'indomani — come il giorno precedente — prima al «Mastai» per l'esame di francese. Poi al Palazzo degli esami, per la prova orale di inglese. Risultato passaggio in terza media con tutti otto e diploma di abilitazione per l'insegnamento della lingua inglese notificatogli ieri dalla università di Cambridge.



Luigi Solano nella sua casa di Trastevere. (Foto Italia)



Ecco come si presentava lo stabile subito dopo l'esplosione dovuta, probabilmente, ad una fuga di gas.

Napoli Esplosione: un morto e 10 feriti

Una fuga di gas in un negozio Drammatici salvataggi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. Negozi devastati, mura sfondate e ammerite, stracinesche deformate e gonfie ed una poltiglia nera, di stoffa bruciata e calcinacci sono le testimonianze della gravità dell'esplosione di ieri notte a Fuorigrotta che ha provocato un morto e nove feriti dei quali due gravi. Alle 3 del mattino un boato ha svegliato centinaia di persone abitanti nelle costruzioni del parco Verbeno, in via Consalvo: fumo e fiamme si sono alzate, dopo il boato, da un negozio e hanno incassato gli edifici e il cortile in una straziante esplosione. Per fortuna l'esplosione si è spenta quasi subito, all'esaurirsi del gas che si era accumulato nell'ambiente: le pompe dei vigili hanno affogato con potenti getti gli ultimi focolai. Tre persone apparivano in gravi condizioni, e sono state caricate immediatamente sulle ambulanze. Umberto De Litteris, 32 anni, rappresentante di commercio, che si trovava con la sua auto in sosta nei pressi del negozio, è gravemente ferito. Ha riportato ustioni diffuse in tutto il corpo, inesteso in pieno dalla vampa di gas, ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale «Loreto».

Gli altri due sono Silvano Pisilli di 38 anni e il figlio Samuele di 13 che è deceduto dopo qualche ora dal ricovero. La famiglia Pisilli abitava al piano di sopra al negozio nel quale si è sviluppato l'improvviso incendio e l'esplosione ha provocato una squarcatura nel pavimento: il giovane Samuele è stato investito dalle fiamme e il padre si è precipitato verso di lui, lo ha messo in salvo, provocandosi anch'egli gravi ustioni diffuse al corpo. La abitazione dei Pisilli è stata letteralmente sventrata, come del resto i negozi al lato di quello nel quale, pare per una fuga di gas, è avvenuta la esplosione.

L'esplosione, hanno dichiarato i vigili, è stata di forza pari a quella di una bomba. Per questo probabilmente, la polizia sta proseguendo le indagini per accertare se veramente si è trattato di una grossa fuga di gas di città da una tubatura rotta oppure di un atto doloso. Il signor Lobefero, proprietario del negozio in questione, aveva ineresito tutti i suoi risparmi nell'esercizio di tessuti, che doveva essere inaugurato fra un paio di giorni.

Essi hanno dichiarato che non avevano raggiunto lo scopo perché «la violenza è un mezzo legale quando è dimostrato che tutti gli altri tentativi di evitare la morte etnica sono inutili».

Essi hanno specificato: «Le nostre azioni si propongono consapevolmente di causare danni allo Stato italiano e alle sue istituzioni». Per gli austriaci i negoziati bilaterali sono «ciarlatanerie».

Vienna Minacciose dichiarazioni dei terroristi austriaci

BONN, 23. Intervistati a Vienna dal giornale tedesco occidentale «General Anzeiger» i capi dei terroristi altoatesini — dei quali viene taciuto il nome, ma dell'intervista si garantisce l'autenticità — hanno minacciosamente dichiarato che proseguiranno la loro attività fino a quando non avranno raggiunto lo scopo perché «la violenza è un mezzo legale quando è dimostrato che tutti gli altri tentativi di evitare la morte etnica sono inutili».

Essi hanno specificato: «Le nostre azioni si propongono consapevolmente di causare danni allo Stato italiano e alle sue istituzioni». Per gli austriaci i negoziati bilaterali sono «ciarlatanerie».